

La newsletter di “Storia In Rete”

Anno II - n. 8 - 30 settembre 2002

A cura di Fabio Andriola (direzione@storiainrete.com)

Sommario: 1) Ruanda, in carcere il principale accusato del genocidio del 1994 - 2) L' onoreficenza mancata di PG Wodhouse - 3) Danimarca, oltre 300 mila i filo-nazisti? - 4) Gli affari dei cacciatori d'aerei abbattuti durante la Seconda Guerra mondiale - 5) I giorni cruciali del XX secolo secondo «L'Histoire» - 6) «Libero» e le recensioni tempestive - 7) Diari Hitler: Heidermann era un agente Stasi - 8) Prossimamente su «Storia In Rete» -

Abbonarsi alla newsletter a pagamento di Storia In Rete» è semplice e ti offre, ogni 15 giorni, il meglio delle notizie sul XX secolo.

Scopri come cliccando qui

<http://www.storiainrete.com/newsletter-pagamento/>

Per leggere i numeri precedenti della newsletter di «Storia In Rete» clicca qui

<http://www.storiainrete.com/newsletter/newsletter.htm>

Conoscete già la newsletter quindicinale di “Misteri d'Italia” (www.misteriditalia.com) ?

Gentile abbonato alla newsletter gratuita di «Storia In Rete», da questo numero il nostro bollettino informativo cambia volto per lasciare maggior spazio alla nuova newsletter quindicinale. La precedente articolazione di questa newsletter, notizie e libri, si è ora radicalizzata nell'appuntamento che ogni 15 giorni offre agli abbonati un panorama più completo sui due fronti: il 10 del mese notizie e segnalazioni, il 25 libri e anticipazioni di saggi. Sempre con un occhio particolarmente attento a quello che accade, si dibatte e si pubblica all'estero. Da qui l'esigenza di "asciugare" la newsletter gratuita che vedrà sempre più aumentare il proprio ruolo di informazione sui progetti e i contenuti futuri di «Storia In Rete», un sito che ha ormai due anni di vita e una crescente diffusione. Ma i traguardi non finiscono mai e la necessità di affrontare le nuove sfide ci impongono scelte difficili come quella di chiedere un piccolo abbonamento (€42.00 per 12 mesi, per maggiori dettagli clicca qui <http://www.storiainrete.com/newsletter-pagamento/>) per avere un servizio comunque migliore rispetto al passato. L'appuntamento mensile con questa newsletter gratuita non verrà però mai meno e «Storia In Rete» vi garantisce che, comunque, ci troverete sempre qualcosa di nuovo e di non letto sui giornali italiani

1) Ruanda, in carcere il principale accusato del genocidio del 1994

■ Il generale Augustin Bizimungu, ex capo di stato maggiore dell'esercito ruandese, è stato arrestato a fine agosto in Angola. Bizimungu è considerato il principale responsabile del genocidio del 1994 nel quale vennero trucidati oltre 800 mila tutsi e hutu moderati. L'ex ufficiale, comparso davanti al Tribunale penale internazionale di Arusha con l'accusa di genocidio e crimini contro l'umanità, si è dichiarato innocente.

2) L'onoreficenza mancata di PG Wodhouse

■ Nel 1974 l'allora Primo ministro inglese, Harold Wilson, volle invano inserire nella lista delle personalità che dovevano essere insignite di una onoreficenza anche lo scrittore PG Wodehouse nonostante lo scrittore umorista fosse da molti anni nella lista nera degli intellettuali britannici che mai avrebbero dovuto essere insigniti dalla regina Elisabetta. Documenti recentemente resi noti dal Public Record Office di Londra rivelano che il premier inglese dovette affrontare varie resistenze, tra cui quella della commissione incaricata di vagliare le candidature e quella del ministro degli Esteri James Callaghan. Resistenze che, in precedenza, gli avevano già impedito di ottenere le insegne di cavaliere per via del sue vicende durante la seconda guerra mondiale. Catturato dai tedeschi nel 1940 mentre si trovava nella sua casa francese di Le Touquet, Wodehouse venne condotto a Berlino e "usato" dalla propaganda nazista, che trasmise negli Stati Uniti, via radio, varie sue interviste. In patria molti considerarono l'atteggiamento dello scrittore in modo negativo e a guerra fine Wodehouse venne anche brevemente imprigionato. In seguito si trasferì negli Stati Uniti dove, tuttavia, ben due ambasciatori britannici a Washington, dettero nel corso degli anni Sessanta, parere negativo all'idea di decorare il padre del maggiordomo Jeeves. Ma anche alla fine, nonostante gli sforzi di Wilson, a Wodehouse venne preferito Charlie Chaplin, pure lui a lungo in lista d'attesa per i sospetti di filo-comunismo che l'avevano colpito nel secondo dopoguerra. Infine, la morte dello scrittore pose fine alla questione.

3) Danimarca, oltre 300 mila i filo-nazisti?

■ Il professor Claus Bryld, docente di Storia moderna all'università di Roskilde (Danimarca) ha chiesto che venga consentito l'accesso immediato agli elenchi e ai fascicoli redatti a suo tempo dalla resistenza danese sul conto di oltre 300 mila cittadini sospettati di simpatia e collaborazionismo con i nazisti che occuparono il paese dall'aprile 1940 al maggio 1945. Secondo le leggi vigenti devono trascorrere almeno 80 anni dai fatti in questione perché gli archivi si possano aprire alla consultazione degli studiosi, ma Bryld sostiene che vista la gravità dei fatti l'opinione pubblica e gli storici dovrebbero essere messi in condizione di conoscere subito il contenuto di quelle carte. Nonostante la cosa sia poco conosciuta, all'atto dell'invasione della Danimarca, Re

Cristiano X e il suo governo continuarono a guidare il paese, avendo ceduto solamente i poteri militari agli occupanti tedeschi. Inoltre, sottolinea Bryld, gran parte dell'industria e dell'agricoltura danese collaborarono con i nazisti: "Trattarono con i tedeschi - sostiene il professore di Roskilde - come se questi fossero persone normali. Una qualsiasi considerazione di tipo morale non venne considerata". Oltre alle compromissioni politiche ed economiche, Bryld ricorda anche che circa 12 mila danesi formarono un reggimento che combatté a fianco della Wehrmacht sul fronte orientale contro i sovietici.

4) Gli affari dei cacciatori d'aerei abbattuti durante la Seconda Guerra mondiale

■ Ammassi arrugginiti di lamiere, motori, cannoncini e fusoliere, che da decenni riposano dimenticati soprattutto nelle foreste e nei campi di Russia, Polonia, Ucraina, Germania: i resti di carri armati e aerei, soprattutto tedeschi, sono al centro delle attenzioni di cacciatori e collezionisti di reperti della seconda guerra mondiale, disposti a pagare anche 100-200 mila euro prima del restauro. Il settimanale «Panorama» li ha battezzati i "carcassa-buster", dediti alla ricerca di tutto quello che può emergere dai campi di battaglia dell'ultimo conflitto mondiale per accontentare la smania di nostalgici del nazismo ma ancora di più di collezionisti inglesi e americani che, come scrive Walther Rauhe sul settimanale di Segrate del 19 settembre scorso «li considerano trofei strappati al nemico. Intorno ai reperti del Terzo Reich è nato quindi un semisommerso mercato con avventurieri e "antiquari" tedeschi ed est-europei, trafficanti con agganci nelle amministrazioni locali, forestali, contadini, perfino profanatori di tombe. Se infatti le carcasse di Messerschmidt 109 o Focke-Wulf 190 sono per ricchi, rende pure la chincaglieria finita nei cimiteri di guerra: elmetti, cinture, croci di ferro che nei mercatibi americani possono valere fino a qualche centinaio di dollari». Col tempo i prezzi sono destinati a crescere: infatti gli aerei da scovare non sono più di 3-400.

5) I giorni cruciali del XX secolo secondo «L'Histoire»

■ Sull'onda delle rievocazioni che hanno accompagnato il primo anniversario dell'attentato alle Torri gemelle di New York l'11 settembre 2001, il mensile francese «L'Histoire» ha chiesto ad una folta pattuglia di storici di indicare i dieci giorni che hanno sconvolto la storia del mondo. Le risposte sono partite dal 330 a.C. (Incendio di Persepoli voluto da Alessandro Magno nella sua guerra contro i persiani), hanno proseguito verso l'88 a.C. col massacro di 80 mila romani in Asia Minore da parte delle popolazioni insofferenti della dominazione di Roma e verso la caduta dell'Impero romano nell'agosto del 410 d.C. Poi ancora 800 anni per arrivare al sacco di Costantinopoli del 13 aprile 1204, l'assedio turco di Vienna (luglio 1683), il gran terremoto di Lisbona (primo novembre 1755), la Rivoluzione francese e la presa della Bastiglia (14 luglio 1789). Due le date che riguardano invece il XX secolo: la presa del Palazzo d'Inverno, durante la Rivoluzione russa (7 novembre 1917) e la caduta del muro di Berlino (9 novembre 1989).

6) «Libero» e le recensioni "tempestive"

■ Un'intera pagina di giornale per recensire (un po' alla carlona) un libro di storia tutt'altro che fresco di stampa. Il 17 settembre scorso il quotidiano «Liberò» ha pubblicato – a firma Renato Bertacchini – un lungo articolo dedicato al volume «La Repubblica delle camicie nere» di Luigi Ganapini, edito da Garzanti. Una recensione tutto sommato positiva anche se distratta visto che il segretario del Partito Fascista Repubblicano, Alessandro Pavolini viene chiamato “Tavolini” e il governo della RSI si ritrova con un ministro delle Finanze in più (Luigi Bolla, in realtà funzionario del ministero degli Affari Esteri). Non basta, in poche righe il quotidiano diretto da Vittorio Feltri riesce a riscrivere pagine importanti della storia della guerra civile come quando si accenna al fatto che nell' «ottobre 1943, parlando ai membri della Brigata Nera Resega, Mussolini riassume il programma neofascista: “Italia, Repubblica, socializzazione”...». In realtà, le Brigate nere nasceranno solo nell'estate del 1944 compresa quella milanese che si rifaceva al federale della città Aldo Resega, assassinato dai Gap nel dicembre 1943. Quindi due mesi prima del supposto discorso di Mussolini ad un reparto che non c'era, intitolato ad un “martire” della rivoluzione che era ancora vivo e vegeto. Imprecisioni, queste, poco scusabili visto che Beccantini aveva tutto il tempo per pubblicare il suo articolo visto che ha deciso di recensire un libro uscito ben tre anni e mezzo or sono (per la precisione, stampato nel gennaio 1999)!

7) Diari Hitler: Heidermann era un agente Stasi

■ Gerd Heidermann, il giornalista del settimanale tedesco "Stern" al centro dell'affaire dei falsi diari di Hitler, era un agente della Stasi, il servizio segreto della Germania comunista. Secondo alcuni documenti provenienti dagli archivi della stessa Stasi e pubblicati dall'ex giornale di Heidermann, risulta che il giornalista era stato arruolato dall'intelligence della Germania dell'Est fin dal 1953 col compito principale di fornire informazioni sugli obiettivi militari e l'attività dello spionaggio inglese nella Berlino della Guerra Fredda. Secondo "Stern", Heidermann (che agli inizi della carriera era un fotoreporter) avrebbe fornito alla Stasi varie fotografie di siti segreti in varie parti della Germania occidentale e che per i suoi servizi avrebbe avanzato crescenti richieste economiche al quartier generale di Berlino Est. L'astro di Heidermann iniziò a tramontare nel 1978 e nel 1986 l'archiviazione del suo fascicolo dimostra che era ormai considerato un "ex agente" dal servizio guidato da Markus Wolf. Nei suoi anni del declino come agente della Germania Comunista, Heidermann è stato al centro dello scandalo internazionale dei falsi diari di Hitler, costruiti ad arte dal falsario di Stoccarda Konrad Kujau e offerti nel 1983 - proprio grazie alla "mediazione" dello stesso Heidermann - a "Stern" per la pubblicazione. Il giornale, insieme all'inglese "The Sunday Times" si rivolse ad alcuni storici che autenticarono i diari salvo poi ricredersi una volta che venne scoperto l'inganno. Heidermann protestò la propria innocenza dichiarando di essere stato ingannato da Kujau il quale, da parte sua, ha invece sempre sostenuto che il giornalista di "Stern" aveva sempre saputo che i diari erano falsi. Riferendo la vicenda, il corrispondente da Berlino del quotidiano inglese "The Guardian", John Hooper, ha osservato che «la rivelazione dei rapporti di Heidermann con la Stasi dà nuovo respiro alla teoria secondo la quale nel 1983 l'affare dei diari di Hitler non fu tanto una truffa ma un complotto comunista».

8) Prossimamente su «Storia In Rete»

■ Nelle prossime settimane «Storia In Rete» pubblicherà, tra le altre cose, i seguenti articoli e saggi:

- 1) Nella sezione «Primo Piano» un saggio della giornalista Marta Meli su “Guerra e informazione” nel corso dei conflitti di fine XX secolo;
- 2) Nella sezione «Anticipazioni», un brano del romanzo storico per ragazzi «Le arance di Michele, Italia-New York 1901» (Mondadori), scritto da Vichi De Marchi;
- 3) Ancora nella sezione «Anticipazioni», un capitolo dello studio di Umberto Barbisan «Sulle tracce di Odessa» (edizioni Tecnologos)
- 4) La sezione «Enigmi del XX secolo», ospiterà un articolo tratto dal numero speciale del mensile «Hera» dedicato ai “Misteri del nazismo”;
- 5) E infine un intervento del professor Massimo De Leonardis sul libro di Luciano Garibaldi «La Pista Inglese» (edizioni Ares), dedicato agli ultimi giorni di Mussolini.

La frase: *«Raramente l’occhio si ferma su una cosa, ed è quando l’ha riconosciuta per il segno d’un’altra cosa: un’impronta sulla sabbia indica il passaggio della tigre, un pantano annuncia una vena d’acqua, il fiore dell’ibisco la fine dell’inverno. Tutto il resto è muto e intercambiabile»*

Italo Calvino

(da «Le città invisibili»)

LA NEWSLETTER di “STORIA IN RETE” viene inviata gratuitamente, con cadenza mensile, a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta.

Essa è parte integrante del sito :

www.storiainrete.com

Direttore: Fabio Andriola

Webmaster: Adriano Sacchetti

Se desiderate abbonarvi (gratuitamente) o essere rimossi dalla lista degli abbonati è sufficiente che lo comuniciate a: direzione-tecnica@storiainrete.com

Il sito di «Storia in Rete» e questa newsletter per crescere e migliorare hanno bisogno dei vostri consigli, delle vostre osservazioni e anche delle vostre critiche. Quali temi privilegiare, quali servizi mettere in opera per prima cosa, cosa deve essere corretto, perfezionato, arricchito?

Per i vostri suggerimenti usate la casella info@storiainrete.com

Questa newsletter è stata inviata a 2177 abbonati